

Tutela dei lavoratori
Alla Camera dibattito
per recepire le direttive
Cee sulla sicurezza

ROMA. Ammende da 2 a 50 milioni per i datori di lavoro che commettono infrazioni rispetto alle direttive Cee per la tutela dei lavoratori. Ammende da 1 a 10 milioni se le infrazioni sono commesse da personale dipendente addetto. E quanto prevede un disegno di legge in corso di discussione a Montecitorio (ieri si è avviato in aula il dibattito generale) che recepisce con notevole ritardo le disposizioni comunitarie in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici e contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto durante i turni di lavoro. Il provvedimento fissa un termine di due mesi, entro il quale il governo dovrà emanare i decreti legge necessari a recepire il complesso delle indicazioni della Cee su questa materia. Intervengono nel dibattito, la comunista Nanda Montanari ha criticato l'esecutivo per il grave ritardo con il quale si procede al recepimento e all'attuazione della normativa comunitaria. E ha annunciato che i deputati del Pci voteranno il loro «sì» a una serie di impegni del governo. In particolare il Pci chiede il varo entro il 30 giugno prossimo di un testo unico di norme su «igiene e sicurezza» negli ambienti di lavoro. Il tutto è contenuto nel testo di un ordine del giorno su cui l'esecutivo sarà chiamato ad esprimersi prima del voto finale sulla legge. L'esame del provvedimento, in questo primo avvio dell'iter a Montecitorio, si è esaurito con la discussione generale e con la replica del ministro per il coordinamento delle Politiche Comunitarie, il socialdemocratico Pier Luigi Romita. La conclusione potrebbe essersi già nel corso di questa settimana.

Ancora nessuna conferma della riunione straordinaria del G7 a Parigi: il Giappone frena
Tokio si prepara al rialzo dei tassi

Ci sarà davvero la riunione d'aprile del G7 a Parigi? Tokyo frena e prepara un ritocco dei tassi d'interesse. I mercati non si fidano e lo yen tocca un nuovo record negativo. La guerra commerciale con gli Stati Uniti divide il governo Kaifu. A due giorni dalle elezioni nella Rdt Bonn rassicura sull'inflazione, ma si cominciano a temere inasprimenti fiscali.
ANTONIO POLLIO SALIMBENI
ROMA. Non ci sono conferme, soprattutto dopo le dichiarazioni dell'altro giorno rilasciate dal governatore della Banca Centrale giapponese, Yasushi Mieno: niente rialzo del tasso di sconto nel breve periodo. A patto che l'inflazione non dovesse risultare più spinta del previsto. Una banalità implicita nella stessa funzione ricoperta dalla Banca Centrale. La rete radiotelevisiva pubblica «Nhk» si dichiara in-

pronti sul mercato dello yen sono saliti di mezzo punto. Richiestissimi i fondi a brevissima scadenza, le contrattazioni dei nuovi certificati di deposito a tre mesi rallentano considerevolmente con tassi stazionari attorno al 7,6%. Visto che si prevede un nuovo balzo dei tassi di interesse non conviene congelare gli investimenti nei fondi a media e lunga scadenza.
La calma nei mercati, proprio a due giorni dalle elezioni tedesche, è soltanto apparente. Nel debole governo giapponese divampano le polemiche. A quella - ormai nota - tra il ministro delle Finanze Hashimoto contrario a stringere i freni e Mieno, se ne aggiunge un'altra sulle dispute commerciali con gli Stati Uniti, uno degli elementi di instabilità più forte nelle relazioni mondiali. La poltrona del primo ministro

Kaifu è consegnata all'andamento dei negoziati sui quali però due importanti esponenti del governo si stanno bacchettonando duramente: il ministro dell'Industria e commercio, Kabun Muto, è stato rimproverato dal ministro degli Interni, Keiwa Okuda, il quale ritiene che la legge sulla licenza di gestione ai grandi magazzini, considerata dagli Usa un ostacolo alla loro penetrazione nel commercio giapponese, vada cancellata. Mantenere i vincoli (dieci anni per ottenere una licenza) è il modo migliore per far fallire i negoziati con gli Stati Uniti. È la prima netta indicazione che le divisioni nel governo e nel partito liberale-democratico sono molto forti. Altro segnale, l'ex ministro Takahashi (lo stratega ombra dell'attuale governo) dice che la prossima settimana i ministri degli Esteri e delle Finanze an-

dranno negli Stati Uniti per sbloccare il negoziato commerciale, il braccio destro di Kaifu smentisce irrimediabilmente. La notizia che la catena giapponese di grandi magazzini «Tobu» sta cercando di acquisire per un miliardo di dollari il celebre grande magazzino newyorkese «Saks Quinta Strada» (poco distante dal Rockefeller Center) comprato l'anno scorso dalla Mitsubishi) non può che gettare olio sul fuoco nel rapporto nippo-americano. Tutti chiedono al Giappone di intervenire sui tassi perché il deprezzamento dello yen ha origine dall'inflazione interna. Ci sarebbe da chiedersi, paradossalmente, se le recriminazioni sui tassi di interesse non siano una specie di scappatoia, nel senso che uno yen forte sarebbe uno strumento chiave per irrobustire il carattere giapponese di palazzi e industrie americane.
L'altro polo delle incertezze è spostato sulla Germania. Alla vigilia delle elezioni a Est, si assopiscono le polemiche tra Kohl e il presidente della Bundesbank. Il ministro delle Finanze Theo Waigel conferma che il cambio 1 a 1 riguarnerà soltanto una parte dei quattrini accumulati dai piccoli risparmiatori. Ma comincia a farsi strada il rischio inflazione, ben più elevato secondo alcuni di una spinta contenuta al di sotto dell'1%. La Deutsche Bank è sicura: la corsa dei prezzi sarà inevitabile. E secondo molti esperti sarà difficile per Bonn sfuggire ad un incremento dei tagli fiscali. Non subito, naturalmente, visto che il cancelliere Kohl deve tirare le cose in lungo fino alle elezioni di dicembre.
A questo punto sono definitivamente cambiate le carte

BORSA DI MILANO

Cir e Olivetti in gran giornata

MILANO. Il Mib ha chiuso in attivo anche la seconda giornata del nuovo ciclo di aprile, migliorando nel corso della seduta stessa. Cominciato alle 11 con +0,4%, ha guadagnato terreno fino alle 12,30 con +0,7 per finire a +0,51%. Gli scambi non sono stati molto ampi, sebbene su un'area piuttosto ampia di titoli intermedi, poiché le cosiddette «blue chips» sono risultate alquanto trascurate ad eccezione dei titoli di De Benedetti. Cir e Olivetti sono apparse infatti in gran giornata: il primo titolo è aumentato del 4,23% (!), che è un vero e proprio exploit, e le Olivetti del 2,23%. Il rilancio dei due titoli avrebbe come sostegno l'ipotesi

di una sistemazione della partecipazione Cir in Cim. In lieve recupero anche i titoli del gruppo Ferruzzi, ma si tratta di incrementi lievi: Montedison +0,23% (anche se ha avuto un ottimo dopolista). La rimonta a 1.800 lire delle Montedison è avvenuta dopo la chiusura e pare sia dovuta al ribadito appoggio della Confindustria al socio Gardini. Anche le Enimont hanno riguadagnato il prezzo di collocamento (1.420 lire). Per il resto deboli appaiono ancora le Fiat (con un roscicchio +0,17%) la cui pariete nessuno parla dei guai provocati dai camionisti al colosso (ironia della sorte) dei messi su gomma! □ R.G.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chius, Var. %

Table with 3 columns: Titolo, Chius, Var. %

CAMBI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Titolo, Denaro

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione